

## Il retroscena

È la differenza che attribuisce alla madre il controllo

# Per un centesimo le figlie di Nuccio persero la Nu.Be

MARCO TRABUCCO

**U**N MALEDETTO (o benedetto) centesimo di euro: è la differenza nel capitale sociale che attribuisce la maggioranza della Bertone alla signora Lilli e la toglie alle due figlie Barbara e Marie Jeanne. Quella differenza che potrebbe essere decisiva nelle prossime ore per indirizzare la cessione dell'azienda verso la cordata capitanata da Domenico Reviglio (voluta da Lilli Bertone) e non a quella guidata da Gian Mario Rossignolo.

Al centro della vicenda è infatti la società NuBe (acronimo che starebbe per Nuccio Bertone, il fondatore dell'azienda scomparso dieci anni) una «società semplice» dal punto di vista giuridico fondata nel 1985 e con un capitale sociale di 1 milione di lire. Azioniste della Nube erano e sono la signora Ermelinda Cortese (il nome da nubile di Lilli Bertone) con il 50 per cento del capitale, cioè una quota di 500 mila lire. E le due figlie Barbara e Marie Jeanne, ciascuna con una quota di 250 mila lire. Nel 2002 con il cambio della moneta dalla lira all'euro anche le quote sono state convertite nella nuova valuta: e nell'arrotondamento è stata la madre ad avvantaggiarsi. Le sue 500 mila lire, divise per 1936,27 (il valore ufficiale del cambio) hanno dato 258,2284 euro numero che è stato arrotondato alla cifra superiore: 258,23 euro. Le due quote delle figlie hanno seguito invece una sorte inversa: arrotondate alla cifra inferiore sono diventate da 129,11 euro. Così la loro somma dà adesso 258,22 euro, un centesimo in meno della quota materna, appunto. «Non ci abbiamo fatto caso allora, non ci sembrava davvero un particolare decisivo» commenta adesso amara Barbara Bertone.

Peccato però che quel centesimo rischi di rivelarsi decisivo. Il gruppo Bertone infatti è composto da tre diverse società: la Bertone Glass Spa che è fuori da questa vicenda ed è controllata al 100 per cento dalla signora Lilli. La Stile Bertone (da cui dipende ovviamente il prestigioso centro stile, fulcro dell'attività) a sua volta controllata da Lilli al 100 per cento grazie a un'altra società semplice (la Linbe) e a un'altra maggioranza da un centesimo di euro. E infine la Bertone Spa che è proprietaria del marchio e degli immobili dell'azienda. L'azionariato della Bertone Spa (che controlla a sua volta la Bertone Carrozzeria) è così composto: il 35 per cento è della famiglia Gracco de Lay, cugini dei Bertone, il 20 per cento direttamente di Lilli e il 45 per cento della Nube: con la maggioranza nella Nube la madre controlla quindi il 65 per cento della Bertone Spa. E può quindi disporre. O almeno questo è ciò che sostiene e che ha fatto sì che, sulla quella base, concedesse l'opzione di vendita a Domenico Reviglio, nel patto di Bardonecchia del 31 dicembre. Un diritto che le è stato però contestato dalle figlie che, tramite i loro legali, affermano di aver tolto i poteri di decisione in nube, con un atto notarile di revoca siglato davanti a un notaio il 17 dicembre scorso.

«Quell'atto di revoca è assolutamente inefficace - replicano i legali di Lilli perché come dice il codice civile (articolo 2252) "il contratto sociale di una società semplice può essere modificato soltanto con il consenso di tutti i soci, se non convenuto diversamente"». Ne consegue, spiegano i legali che «in Nube e Linbe la signora Lilli Bertone ha poteri assoluti non solo di rappresentanza societaria ma di ordinaria e straordinaria amministrazione». Quindi può

amministrare». Quindi può concedere opzioni e vendere.

Su questo punto si annuncia dunque una contesa davanti al Tribunale civile tra la madre e le figlie. Che potrebbe ritardare il passaggio di proprietà di Bertone e quindi il salvataggio dei posti di lavoro dei 1300 dipendenti. Una situazione che non spaventa per ora la cordata Reviglio. E che ferma, ma non fa recedere, quella guida-

ta da Rossignolo. «Sono sempre in attesa, pronto a confermare gli impegni assunti, ma è una situazione kalfiana - dice l'ex manager Telecom in una lettera inviata a sindacati e istituzioni - Non ho un interlocutore certo. Non posso trattare se ci sono contrasti di questa entità. Non ho intenzione di tirarmi indietro, ma lo scontro fra madre e figlia rende certamente tutto molto più difficile. Ho trattato con tutte e tre in presenza degli avvocati miei e di ciascuna di loro. Hanno detto che erano d'accordo su come andare avanti, che bisognava fare un contratto preliminare entro il 12 gennaio e quello definitivo entro il 23. Non l'ho sentito solo io, c'erano tutti: i rappresentanti del ministero, delle istituzioni, i sindacati. Sto aspettando che mi informino». Conclude: «Ho sentito che da oggi la Bertone dovrà pagare lo stipendio ai suoi 1.300 lavoratori. Ma sapete come lo farà? Con il fondo per il Tfr degli operai. E questo è reato».



La società semplice è stata fondata nel 1985 con il capitale di un milione Azioniste: la moglie e le due figlie. Alla prima toccò una quota da mezzo milione, alle eredi la stessa somma divisa per due Con il cambio la cifra di Lilli è stata arrotondata a quella superiore



L'imprenditrice Lilli Bertone

Adesso le due sorelle l'hanno diffidata: "Le abbiamo revocato il potere di vendita", ma per i legali dell'imprenditrice quell'atto è nullo Caustico Rossignolo: "Per i salari useranno il Tfr dei dipendenti: e questo è un reato"